

L'INDISCRETO DI LEA MINA RALLI

L'INDISCRETO

Questo è il racconto di un episodio della vita di mia cugina Valeria alle prese con un "indiscreto che le fece crollare i nervi...ed eccone i particolari. Mia cugina Valeria è una bella brunetta seria e timorata di Dio, molto attiva e frettolosa che a quel tempo gestiva un suo negozio di tabaccheria e valori bollati e, a causa degli orari di apertura e chiusura, a casa non sostava a lungo.

Ma un certo giorno si avvide che uno sconosciuto dirimpettaio non faceva altro che rimirla dalla sua finestra, addirittura usando sfacciatamente un cannocchiale, ogni volta che lei spalancava le finestre. La cosa la infastidì al punto che, da quel momento, le sue persiane si spalancavano di rado, ma in qualunque momento decidesse di farlo, quello, era sempre lì, come fosse in agguato. Eppure i suoi orari non erano regolari. La strada che divideva i loro due palazzi era molto larga e non vi era possibilità di scandagliare ben bene molti particolari di quel suo "osservatore" anche perché, lui, stava un piano più alto e quindi non si distinguevano in modo nitido i particolari della stanza in cui si trovava. Ma che disagio sentirsi osservati, addirittura con l'ingrandimento! Proprio questo dava sui nervi a mia cugina. Quel tizio stava sempre alla finestra col suo lungo tubo e sembrava non avesse altro da fare. Come si può essere così indiscreti? Passò l'inverno sempre con le persiane accostate e, Valeria, essendo negoziante, passava molte ore nel suo esercizio e quando rientrava nel suo appartamento era già buio e si accorgeva dell'indiscreto, solo quando faceva pulizie e doveva necessariamente aprire le persiane e, finalmente il suo gatto si appropriava dei davanzali. Al giungere delle giornate calde, maggiormente, diventò per lei una vera oppressione starsene in casa rinserrata in quel modo. Ella che ha l'hobby dei lavori a maglia, avrebbe voluto stare presso la finestra aperta a sferruzzare invece di farlo con la luce accesa nell'interno di casa, se ne privava appunto perché, l'indiscreto, non pensasse che fosse intenzionata a ricam-

biare l'attenzione. Si confidò con me e mi chiese cosa fare. Io caddi dalle nuvole e, sapendo quanto lei fosse permalosa, mi azzardai a dire: "Ma forse guarda il tuo gatto che spesso s'acciambella sui davanzali?" "Macché gatto! Quello è nero e si vede anche da lontano che è un gatto: non ha bisogno di guardarlo addirittura con un cannocchiale, mica deve studiarne i peli!" Questa fu la sua risposta adirata. Aveva ragione, anche se il suo gattone è quasi una rarità non c'è motivo di osservarlo con la lente ravvicinata. Le dissi che, forse, pregustasse mangiarselo. A questa seconda osservazione, mia cugina rabbrivì bisbigliando "Che vai a pensare... mangiarsi il mio gatto... è assurdo." Le nostre conversazioni si svolgevano nel suo negozio ed io non mi ero resa conto di persona della persecuzione che stava subendo, ma capivo, dal suo risentimento che non era più padrona di aprire la finestra perché quel "testimone" indesiderato non lasciava mai la sua postazione. Capivo bene che era giunta all'exasperazione. Mi disse persino che era stata tentata di prendere il proprio binocolo da teatro e puntarlo, a sua volta, su di lui e ne era stata impedita dalla sua educazione e anche dal suo orgoglio che non le permisero di comportarsi in modo indecente. Pensò pure che potesse trattarsi di un ladro che dopo aver studiato le sue abitudini volesse derubarla, perché se si fosse trattato di uno spasimante si sarebbe fatto vivo in altro modo, dopo tanto tempo di corte passiva. Pensai di aiutarla in qualche modo per venire a capo di quella faccenda. Senza dirle nulla, volli indagare per prima cosa chi c'era in quella casa e mi recai sotto quel palazzo per leggere sui citofoni i nomi degli abitanti. E fui colta da una sorpresa incredibile nel vedere una piccolissima insegna accanto al nome del quarto piano che informava: Artigiano invalido costruisce caleidoscopi per adulti e bambini. Altro che indiscreto! Quel poveretto, costretto a star seduto, per fare quel lavoro aveva bisogno di luce e... dove attrezzare il suo laboratorio meglio che dinanzi ad una finestra? Il "tubo" che a Valeria sembrava un cannocchiale, era

semplicemente uno dei caleidoscopi che andava costruendo e, naturalmente cambiava ad ogni nuova costruzione... ma lei come faceva a saperlo, da qui era nato l'equivoco! Probabilmente, egli, della sua dirimpettaia non si era mai neppure accorto. L'informazione mi fece diventare euforica e non vedevo l'ora di comunicarla all'interessata e, mentre mi dirigevo al suo negozio, pensai che sarebbe bastato a lei stessa attraversare la strada per sapere come stavano le cose e, magari decidere di farsi costruire un caleidoscopio da regalare alla sua nipotina.

Lea Mina Ralli
Estroverso news



E Z R O M A

Quest'anno Natale ci ha fatto un brutto scherzo. I giorni di festa sono solo nel fine settimana, limitando molte persone che avrebbero preferito fare un piccolo viaggio.

Per tutti coloro che non hanno la possibilità di partire, con Ez Roma vi diamo qualche idea per passare il tempo nei giorni di festa.

Se a Natale non volete stare tutto il giorno a casa, con il rischio di dovervi mettere a dieta subito dopo, che ne dite di andare al cinema?

Come ogni anno nelle sale ci sono numerose pellicole cinematografiche da non perdere.

I più importanti cinema romani sono aperti anche nei giorni di festa. Dalle sale più piccole ai più grandi multisala, a Natale avrete l'imbarazzo della scelta su quale cinema scegliere.

Quali sono però i film che questo Natale potete vedere?

[LEGGI TUTTO](#) su EzRoma.it

**TUTTI GLI SPAZI SU
QUESTA NEWSLETTER
SONO GRATUITI**